

Società Nissena di Storia Patria  
Caltanissetta

## ARCHIVIO NISSENO

Rassegna di storia, lettere, arte e società

# Ricerche storiche ed archeologiche nel Val Demone

## Il convegno

*A cura di*

Luciano Catalioto, Filippo Imbesi e Luigi Santagati

Introduzione di  
Henri Bresc

# 20 Supplemento

Anno XI - N. 20

Luglio-Dicembre 2017

ISSN 1974-3416

Poste Italiane Spa - Tariffa ridotta pieghi di libri SMA/S2/14/2011

# RICERCHE STORICHE E ARCHEOLOGICHE NEL VAL DEMONE

## II EDIZIONE



Panorama dal Parco Museo Jalari

### CONVEGNO REGIONALE

## SALA CONFERENZE DEL PARCO MUSEO JALARI

### BARCELLONA POZZO DI GOTTO (MESSINA)

### 1-2 APRILE 2017



CUCM  
Messina



Società di Storia Patria  
per la Sicilia Orientale



Società Nazionale  
di Storia Patria



Società Affilazioni  
di Storia Patria



Biblioteca Francese  
di Palermo



Biblioteca  
nel Valdemone



Archivio Storico  
Tommaso



Amici di Salvatore  
Quasimodo - Patti



Associazione Manubak  
Bonetta



Esercizio della Guardia  
S. Lucia del Mela



Tradizione Barcollata  
Pozzo di Gotto



Centro Studi Storici  
Montebello S. Giacomo



Circolo Polifunzionale  
Iuliano D'oro

# Ricerche storiche ed archeologiche nel Val Demone

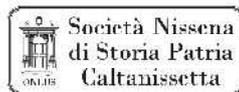
Atti del II convegno

Barcellona Pozzo di Gotto (ME)  
Parco Jalari

1 e 2 aprile 2017

A cura di  
Luciano Catalioto  
Filippo Imbesi  
Luigi Santagati

Introduzione di Henri Bresc



## ARCHIVIO NISSENO

Rassegna semestrale di storia, lettere, arte e società  
edito dalla Società Nissena di Storia Patria

ISSN 1974-3416

Anno XI - Supplemento al n. 20

Gennaio-Giugno 2017

Codice Fiscale / Partita I.V.A. 01771280854.

Registrazione del Tribunale di Caltanissetta n. 205 del 25 luglio 2007.

Spedizione postale con Poste Italiane Spa - Tariffa ridotta pieghi di libri SMA/S2/14/2011 del 30.01.2008.

Iscrizione al R.O.C. (Registro Operatori Culturali) n. 23.418.

Casa editrice iscritta alla Camera di Commercio di Caltanissetta al n. REA 98.305/2007.

Direzione e Redazione: Ex convento di Santa Maria degli Angeli  
Via Angeli, 213 - 93100 Caltanissetta  
Telefono/Fax 0934.595212  
Indirizzo e-mail [caltanissetta@storiapatria.info](mailto:caltanissetta@storiapatria.info)  
Sede legale Via Due Fontane, 51 - 93100 Caltanissetta  
Direttore responsabile: Francesco Giuseppe Spena [spefrancesco@alice.it](mailto:spefrancesco@alice.it)  
Direttori editoriali: Antonio Vitellaro [ant.vitellaro@gmail.com](mailto:ant.vitellaro@gmail.com)  
Sergio Mangiavillano [s.mangiavillano@alice.it](mailto:s.mangiavillano@alice.it)  
Comitato scientifico: Giuseppina Basta Donzelli (Caltanissetta), Henri Bresc (Parigi),  
Marina Castiglione (Palermo), Matteo Collura (Milano), Fabio Danelon  
(Perugia), Arnaldo Ganda (Parma), Enrico Garavelli (Helsinki),  
Aldo Gerbino (Palermo), Andrea Manganaro (Catania), Nicolò Mineo  
(Catania), Giovanni Occhipinti (Ragusa), Michela Sacco Messineo  
(Palermo), William Spaggiari (Milano), Mario Tropea (Catania) e  
Roberto Tufano (Catania)  
Comitato di Redazione: Francesca Fiandaca Riggi (coordinatrice), Sergio Mangiavillano,  
Antonio Guarino, Vitalia Mosca Tumminelli, Luigi Santagati,  
Francesco Giuseppe Spena, Antonio Vitellaro  
Composizione grafica: Luigi Santagati  
Sito web: <http://www.storiapatriacaltanissetta.it>  
Stampa: Edizioni Lussografica, Via Luigi Greco 19-21  
Zona Industriale, 93100 Caltanissetta  
Tel 0934.25965 - Fax 0934.564432 - [info@edizioni-lussografica.com](mailto:info@edizioni-lussografica.com)

*Il materiale anche se non pubblicato non sarà restituito.*

*Gli autori sono responsabili della correttezza delle loro affermazioni.*

*La rivista adotta procedure di revisione a doppio cieco di tutti i contributi scientifici garantendo l'autonomia dei revisori rispetto agli organi della rivista e l'assenza di conflitti di interessi.*

© Società Nissena di Storia Patria ONLUS. Tutti i diritti sono riservati ma è permessa la riproduzione.

Costo a numero: € 12,50

Abbonamento annuale: € 25,00 (2 numeri semestrali)

L'importo va versato su: Conto corrente postale: 85 49 79 15

*oppure sul Conto corrente bancario:*

- IT 75 M 08985 16700 000 000 010 888

presso la Banca di Credito Cooperativo del Nisseno - Viale della Regione, 99 - 93100 Caltanissetta

## Sommario

- 5 Vera Giorgianni, *Premessa. “La realizzazione di un sogno per riscoprire la Sicilia”*
- 7 Henri Bresc, *Introduzione*
- 15 Giuseppe Ardizzone Gullo, *La regia segreteria di Milazzo dal 1742 al 1758*
- 41 Clara Biondi, *Antroponimia a Troina e San Marco d’Alunzio (secoli XIII- XIV)*
- 55 Luciano Catalioto, *Le carte messinesi dell’archivio ducale Medinaceli di Toledo*
- 79 Giambattista Condorelli, *Mulini ad acqua: un’anomalia del Val Demone rispetto al resto della Sicilia*
- 89 GiovanBattista Costantino, *Il castello di Patti: teorie ed ipotesi sulla costruzione di un sito fortificato*
- 101 Antonio Cucuzza, *Tracce palermitane e messinesi nella cultura del calatino*
- 127 Alessandro Di Bennardo, *La chiesa di Santa Maria dei Cerei in Rometta dopo gli interventi di Francesco Valenti (1913-27): restauro del monumento e revisionismo ideologico nazionalista*
- 155 Giuseppe Ferlazzo, *L’opera poligonale nell’architettura greca: alcuni esempi nella Sicilia nordorientale*
- 165 Alessandro Fumia, *Ganzirri nella storia, osservazioni archeologiche*
- 189 Piero Gazzara, *Terre e città di Sicilia alla ricerca delle “glorie passate”: tra storia e falsificazioni nelle memorie patrie (secoli XV–XVIII)*
- 205 Filippo Imbesi, *«Possideatis uti possidetis». La “magna usurpatio” di Gala*
- 237 Filippo Imbesi, *I misteri della chiesa di Santa Maria dei Cerei di Rometta*
- 257 Alessio Mandanikiotis, *Problemi di storia del cristianesimo antico e medievale in Sicilia, tra oriente e occidente*
- 263 Raffaele Manduca, *Maria e la Sicilia (l’età moderna)*
- 283 Roberto Motta, *Sulle tracce di due regine: Adelaide del Vasto ed Eleonora d’Angiò*
- 297 Giuseppe Pandolfo, *L’assedio di Milazzo del 1718: aspetti storici e loro rilevanza nel contesto politico internazionale*
- 319 Giuseppe Pantano, *Da Montalbano a Toledo: una vecchia pergamena racconta ...*
- 331 Shara Pirrotti, *Messina normanna*
- 353 Antonino Quattrocchi, *Il monastero italo-greco di Santa Venera di Vanella o di Platì presso Bafia nel Piano di Milazzo*
- 375 Franz Riccobono, *La tomba ritrovata*
- 381 Luigi Santagati, *Un po’ di luce sulla via Valeria romana*
- 405 Filippo Sciara, *Le origini dei Chiaromonte del regno di Sicilia*
- 439 Salvatore Trovato, *La “Sicilia lombarda”*

## I misteri della chiesa di Santa Maria dei Cerei di Rometta

*Filippo Imbesi\**

Il principale nucleo superiore di Rometta (Figura 1) evidenzia valenze storiche ed archeologiche millenarie che, dopo una preminente stratificazione protostorica, trovarono massima espressione nella cultura bizantina attraverso la realizzazione-rifunzionalizzazione di siti sepolcrali (tombe ad arcosolio) e luoghi di culto rupestri, quali la basilica di contrada Sotto San Giovanni, il santuario sito nei pressi dell'ex convento dei Cappuccini e l'ipogeo paleocristiano di contrada Sottocastello.<sup>1</sup>



**Figura 1. Il principale nucleo superiore di Rometta.**

Alla stratificazione bizantina è stata inoltre collegata la cosiddetta “chiesa di S. Maria dei Cerei di Rometta”,<sup>2</sup> definita durante i secoli anche Batavecchia, Badia antica, della Candelora o di Gesù e Maria<sup>3</sup> (Figura 2).

Note considerazioni della storiografia novecentesca su questo monumento – riguardanti l’iconografia a croce equilatera inscritta in un quadrato, la presenza delle volte a botte e a crociera nei bracci della croce e nelle quattro campate d’angolo (Figura

\* Architetto, storico e studioso di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è autore di numerose pubblicazioni in diversi ambiti specialistici. [filippoimbese@email.it](mailto:filippoimbese@email.it).

<sup>1</sup> F. IMBESI, *L’Artemisio e il tempio di Diana Facelina. Indagini nell’area compresa tra i torrenti Saponara e Muto*, Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken 2014, pp. 22-47.

<sup>2</sup> Per la denominazione S. Maria dei Cerei si veda G. SCIBONA, *Per la chiesa bizantina di Rometta: il nome*, in «Archivio storico messinese» XXVI-XXVII (1976), s. III, pp. 279-285.

<sup>3</sup> V. M. AMICO, *Lexicon Topographicum Siculum*, apud D. Joachim Pulejum, Catania 1760, vol. III, p. 202; SCIBONA, *Per la chiesa bizantina di Rometta: il nome*, cit., p. 281.



Figura 2. Il versante orientale della chiesa di S. Maria dei Cerei.

3), l'arcaicità espressa dagli archi a testa di chiodo e la distribuzione su base quadrata (sormontata da un prisma a base ottagonale culminante esternamente in una cupola a gradoni) – lo pongono nell'ambito dell'architettura tardo-romana o bizantina (V-VI secolo), ipotizzando principalmente una originaria facies con la funzione di battistero<sup>4</sup> o di sepolcromartyrion<sup>5</sup> (Figura 4).

Queste due ipotesi, fondate sul confronto con antichi modelli architettonici, sono state anche generate dall'orientamento occidentale della fabbrica romettese che, contrastando con le note dottrine bizantine tendenti a rivolgere la preghiera a est, crea incompatibilità con la destinazione culturale che già nella seconda metà del XVIII secolo era stata attribuita al monumento da Vito Amico,<sup>6</sup> e che in seguito confluì anche nella storiografia novecentesca.<sup>7</sup>

Lacune storiche e difficoltà conoscitive, tuttavia, caratterizzano destinazioni funzionali e considerazioni spaziali, architettoniche e distributive, poiché il monumento presenta intrusioni e ricostruzioni operate con vari interventi da Francesco Valenti nel periodo

<sup>4</sup> S. GIGLIO, M. LO CURZIO, *Il San Salvatore di Rometta alla luce dei moderni studi sull'architettura altomedievale*, in «Archivio storico messinese» XLVII (1990), s. III, pp. 55-78.

<sup>5</sup> Tra i numerosi autori che hanno avanzato questa ipotesi si vedano: C. PEROGALLI, *Architettura dell'altomedioevo occidentale dall'età paleocristiana alla romanica*, Tamburini, Milano 1974, p. 318; R. SANTORO, *Bizantini: l'eredità culturale in Sicilia*, Edizioni d'arte Kalois, Palermo 2008, pp.72-73; A. DI BENNARDO, *Simbologia del Quincunx tra la Sicilia e il Vicino oriente in età tardo antica: l'icnografia di Santa Maria dei Cerei a Rometta*, in *Sicilia Millenaria: dalla microstoria alla dimensione mediterranea. Atti del convegno di studi (Montalbano Elicona 9-11 ottobre 2015)*, Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2017, pp 97-133.

<sup>6</sup> Le più antiche informazioni conosciute sul monumento si devono al catanese Vito Amico, il quale, nella seconda metà del XVIII secolo, menzionava nel nucleo superiore di Rometta una chiesa dedicata a Santa Maria dei Cerei (detta anche della «Candelora» o «Abbatia Antiqua»), sita vicino la «portam Borboniam» e costruita «Graeco more». Lo storiografo catanese riferiva anche che questo luogo di culto, nel quale si praticava il «mos distribuendi populo cereos», era stato annesso ad un monastero femminile dedicato a S. Chiara, che fu in seguito ricostruito a Messina sotto la regola di S. Maria «de Basicò» (AMICO, *Lexicon Topographicum Siculum*, cit., p. 202).

<sup>7</sup> Per l'ipotesi chiesa, tra le tante fonti, si vedano: C. AUTORE, *La chiesa bizantina del Salvatore in Rometta*, Messina 1932; S. BOTTARI, *Il S. Salvatore di Rometta e la persistenza di forme romane nell'architettura medioevale*, in «Rinascita» II 3-4 (1933), pp. 95-103; C. CECHELLI, *Sguardo generale all'architettura bizantina d'Italia*, in «Studi bizantini e neoellenici» IV (1934), p. 28; C. FILANGERI, a cura di, *Monasteri basiliani di Sicilia. Mostra dei codici e dei monumenti basiliani siciliani*, Messina 3-6 dic. 1979, Biblioteca regionale universitaria, Messina 1980, pp. 22-23.

compreso tra il 1913 e il 1927.<sup>8</sup>

Le attuali peculiarità della struttura, in modo particolare, fanno risaltare enigmi legati alle originarie caratteristiche della copertura estradossale (protetta dal Valenti con stratificazioni estremamente regolari di cocchiopesto) e allo stravolgimento dei canoni culturali di riferimento considerando che sul versante orientale sono presenti tre ingressi e i resti di un narcece<sup>9</sup> (Figura 5).

Tutti i nodi insoluti e le divergenze interpretative sono state recepite nella prima campagna di indagini sul monumento romettese,

effettuata nel 2010 e volta a fornire leggibilità realistiche avulse dalle caratteristiche storiche e teoriche che furono divulgate dopo l'operato di Francesco Valenti.

Considerando le superfetazioni, i livellamenti, le ricostruzioni, le stratificazioni protettive, gli innesti e i vari elementi leggibili chiaramente "moderni", le indagini sono state orientate verso la ricerca di nuovi dati posti principalmente sottolivello negli strati sottostanti all'attuale piano di calpestio e nelle superfici intonacate o isolate.<sup>10</sup>

Con analisi georadar era stato possibile attestare l'esistenza di varie strutture sepolte interne, tra cui spiccava un corpo rettangolare posto in mezzeria vicino all'accesso centrale<sup>11</sup> (Figura 6). Indagando con un saggio questo rilevamento, era stato intercettato un canale rettangolare incavato nel tufo (Figura 7) che, sviluppandosi dall'ingresso

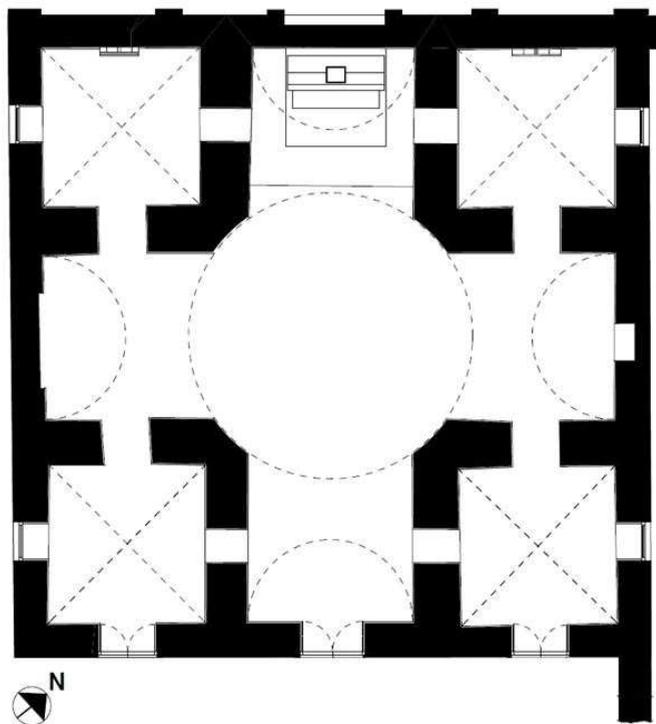


Figura 3. Planimetria della chiesa e sue caratterizzazioni.

<sup>8</sup> Si veda in tal senso il fondamentale contributo di Alessandro Di Bennardo pubblicato in questo volume, che è stato estratto da un suo precedente lavoro (A. DI BENNARDO, *La Chiesa di S. Maria dei Cerei a Rometta. Trasmissione dei modelli sepolcrali orientali nella Sicilia tardo antica*, Tesi per il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, XX ciclo S.S.D. ICAR 18, tutors prof. Arch. M. Giuffrè, prof. Arch. E. Pagello, 2009).

<sup>9</sup> I resti del narcece furono scoperti dall'archeologo Giacomo Scibona nella seconda metà del secolo scorso (SCIBONA, *Per la chiesa bizantina di Rometta: il nome*, cit., p. 281).

<sup>10</sup> F. IMBESI, *Indirizzi e obiettivi progettuali per il recupero della chiesa di S. Maria dei Cerei di Rometta. Caratteristiche architettoniche, stato di conservazione, indirizzi e obiettivi progettuali di recupero*, in *Rometta e la Chiesa Bizantina di S. Maria dei Cerei*, Atti del Convegno di Studi, Rometta (ME) 23 maggio 2011, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2013, pp. 59-70.

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 64-66. Le indagini georadar sono state effettuate dalla società Diagnosis S.r.l. di Catania.



Figura 4 - Caratteristiche plastico-architettoniche della struttura.

principale, proseguiva verso il centro del monumento tendendo ad allargarsi nella parte finale dopo un tratto a sezione costante<sup>12</sup> (Figura 8).

<sup>12</sup> Questa indagine è stata condotta utilizzando un tondino di ferro (Figura 8). L'allargamento nel tratto finale del canale rettangolare non era stato rilevato dall'analisi georadar che aveva soltanto ipotizzato l'esistenza di una struttura a larghezza costante (Fig. 6). Durante lo scavo, a 22 centimetri di profondità, era stato intercettato uno strato pavimentario che, in prima analisi, fu giudicato antecedente all'intervento di Francesco Valenti, il quale, nel progetto del 1919, rendicontava la «demolizione del pavimento moderno di mattoni di cemento che trovosi nella Chiesa nelle due braccia della croce e sgombrò dei materiali» (BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO, Fondo Valenti, Manoscritti, Restauro SS. Salvatore in Rometta, *Progetto dei lavori urgenti per l'isolamento e il restauro della chiesa bizantina del San Salvatore, detta di Gesù e Maria, in Rometta*, fascicolo MCF-153/5Qq E 157 n. 15 d, f. 6). In un secondo tempo, l'allargamento dello scavo ha permesso di attestare che la stratificazione pavimentaria in «mattoni di cemento» non fu demolita dal Valenti, il quale invece scelse di sopraelevare di 18 centimetri il livello di calpestio interno.



**Figura 5 –** Indagini eseguite nell’area esterna dall’archeologo Giacomo Scibona (seconda metà del secolo scorso).

La tipologia di questa struttura e la sua distribuzione avevano fatto ipotizzare l’esistenza di un condotto idrico posto a servizio di un corpo sepolto terminale, ipotesi peraltro supportata dalla presenza esterna di due grandi cisterne ubicate sottolivello quasi a ridosso della chiesa.<sup>13</sup>

Una seconda campagna di indagini, condotta nel biennio 2016-2017, ha consentito di recuperare informazioni storico-stratigrafiche più realistiche dopo la stonacatura di alcuni brani di muratura interna, la rimozione di una piccola parte del composto che sovrasta la copertura gradonata e soprattutto dopo l’allargamento dello scavo condotto in precedenza lungo il canale rettangolare.<sup>14</sup>

La rimozione di piccoli brani di intonaco interno (più o meno spesso) ha permesso di attestare l’omogeneità del tessuto murario, costituito anche da inserzioni di opus mixtum entro muratura a sacco<sup>15</sup> (Figura 9), tipologia tardo-romana collegabile cronologicamente agli archi a testa di chiodo che caratterizzano l’accesso interno alle quattro campate angolari.

La lettura geometrica degli spazi interni ha inoltre consentito di rilevare nello schema icnografico l’esistenza di importanti significati simbolici e rimandi criptico-religiosi. La presenza formale del quadrato e dell’ottagono (prisma di copertura), infatti, rinvia a

<sup>13</sup> IMBESI, *Indirizzi e obiettivi progettuali per il recupero della chiesa di S. Maria dei Cerei di Rometta*, cit., pp. 62-66.

<sup>14</sup> Le indagini, da me dirette ed elaborate, sono state effettuate dall’Associazione SiciliAntica (sedi di Messina, Milazzo e Sant’Angelo di Brolo) su commissione dell’arciprete Salvatore Perdichizzi.

<sup>15</sup> Su questa caratteristica del monumento romettese si veda il contributo di Alessandro Di Bennardo pubblicato in questo volume.

- Edilizia Civile ed Industriale
- Ambiente e Territorio
- Grandi Opere ed Infrastrutture
- Archeologia e Beni Monumentali
- Indagini
- Monitoraggi
- Rilevi
- Controlli
- Collaudi



OGGETTO  
**Indagini diagnostiche a supporto del "Progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-artistico della chiesa bizantina di Rometta" - Rometta (ME)**



Figura 6 – Mappa d’interpretazione georadar.

concetti molto noti del primo cristianesimo che attribuisce alla figura quadrata (richiamante il numero sacro 4) l’accezione dell’umanità o mondo finito in cui si svolge la vita dell’uomo,<sup>16</sup> e alla forma ottagonale (o numero sacro 8) l’emblema della resurrezione e della perfezione di Dio<sup>17</sup> (Figura 10).

<sup>16</sup> C. VENTRELLA MANCINI, *Tempo divino e identità religiosa: culto, rappresentanza, simboli dalle origini all’VIII secolo*, G. Giappichelli editore, Torino 2012, pp. 36-37. «Contrapposto al cerchio, figura dell’*increatedo*, il *quadrato* rappresenta il mondo creato. Poggiato sulle sue *quattro* colonne che costituiscono i *quattro* elementi, il *quadrato* del mondo è stabile e perfettamente misurabile» (M. FEUILLET, *Lessico dei simboli cristiani*, Edizioni Arkeios, Roma 2007, p. 93).

<sup>17</sup> P. FARINELLA, *Sulla corda ottava incontro al Messia. Simbolismo cristologico del numero 8 nella*



**Figura 7 - Canale individuato nelle indagini del 2010.**

greche che designano i quattro punti cardinali, secondo un simbolismo (descritto anche negli antichi messali di San Gallo) tendente a caratterizzare una struttura aperta sull'umanità o sul mondo.<sup>21</sup>

Comparando, inoltre, il valore unitario 0,315 cm. con le dimensioni planimetriche interne si evincono, con piccoli scarti, rapporti con i numeri 41 e 12<sup>22</sup> per la lunghezza

Un altro significato criptico si evince dall'uso del cerchio (che al centro della struttura comprende e sottintende il prisma ottagonale), a cui l'iconografia cristiana collega l'infinito e l'eternità<sup>18</sup> (Figura 10).

Indagini sulle caratteristiche dimensionali, ottenute riportando antichi moduli al monumento, hanno invece permesso di ritenere la struttura fortemente connessa all'unità di misura detta *piede bizantino* (oscillante tra 0,308 e 0,315 metri). Questa unità dimensionale,<sup>19</sup> con valore unitario di cm. 0,315, si evidenzia principalmente nella larghezza dei prospetti (ml. 14,49), corrispondente a 46 piedi bizantini<sup>20</sup> (Fig. 11). La correlazione appare un richiamo al numero sacro 46 con cui si indicava, oltre gli anni impiegati per costruire il tempio di Gerusalemme, anche la somma dei valori numerici espressi dalle iniziali delle parole

*Bibbia e nella tradizione giudaico-cristiana*, in «La Sapienza della Croce» 19 (2004), pp. 129-171; FEUILLET, *Lessico dei simboli cristiani*, cit., p. 81. Secondo S. Ambrogio e S. Carlo Borromeo l'ottagono, emblema misterioso della perfezione e della vita terrena, era la forma più conveniente per i battisteri. Cfr J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, Edizioni Arkeios, Roma 1996, p. 87.

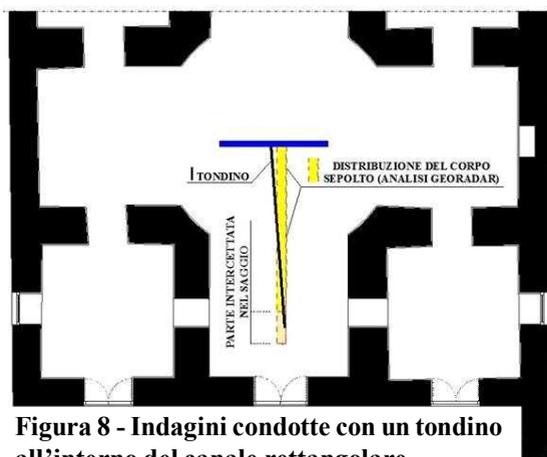
<sup>18</sup> E. URECH, *Dizionario dei simboli cristiani*, Edizioni Arkeios, Roma 1995, p. 95; J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, cit., pp. 30-34.

<sup>19</sup> F. TRAPANI, *La basilica rupestre di Palazzo Platamone. L'impianto progettuale*, in F. BUSCEMI, F. TOMASELLO, a cura di, *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, pp. 110-113.

<sup>20</sup> Per evitare equivocità dimensionali dovute al deperimento dei parametri murari esterni, le misure della larghezza sono state acquisite in parti dei prospetti retrostante e laterale sinistro in cui l'apparecchiatura muraria presenta maggiore regolarità. L'applicazione di altre unità dimensionali ha generato rapporti con grandi scarti e non genericamente approssimabili.

<sup>21</sup> HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, cit., p. 60. Il numero sacro 46 riveste molteplici significati.

<sup>22</sup> Il numero dodici, generato dal prodotto dei numeri sacri tre e quattro, racchiudeva «il simbolismo della triade e della quaternità» e rappresentava «l'unione della perfezione celeste e degli elementi terreni, l'incarnazione del divino nella materia, le possibilità della vita, considerata nei suoi elementi costitutivi fondamentali, nella sua dimensione evolutiva spazio-temporale». Cfr F. MONTE, L. MONTE, *L'uomo e lo zodiaco*, Edizioni Mediterranee, Roma 1984, p. 22. Questo numero indicava anche la diffusione «delle tre divine Persone» (Trinità) «da proporsi e manifestarsi alle quattro parti del mondo»; v. *Catechismo cattolico dogmatico morale per la pratica della dottrina cristiana*, da Giacomo Marietti, Genova 1831, vol. I, p.



**Figura 8 - Indagini condotte con un tondino all'interno del canale rettangolare.**

e per la larghezza della croce inscritta<sup>23</sup> (Figura 11).

I rapporti quadrato-ottagono (vita dell'uomo-perfezione in Cristo), cerchio-ottagono (eternità-resurrezione) e quadrato-numero sacro 46 (mondo-quattro punti cardinali) appaiono dunque richiamare una *ratio symmetriarum* e importanti metafore o valenze simboliche della fede cristiana<sup>24</sup> (Figure 10 e 11).

Altri saggi hanno riguardato la gradonata estradossale attraverso l'asportazione di una piccola porzione dello strato impermeabile in cocciopesto. Questa indagine ha permesso di individuare la presenza di orlature perimetrali, disposte ad ottagono e



**Figura 9 - Brano di muratura in *opus mixtum* che caratterizza un arco della campata centrale.**

91. Il numero dodici si ritrova spesse volte nei testi sacri anche come numero dei figli di Giacobbe, delle tribù di Israele, dei profeti minori biblici e degli apostoli. Il numero 41, con cui si indicava la fine di un periodo (40+1), è invece «legato al 13 e al numero 28. Il numero 13 porta la prova, la sofferenza, simboleggia la morte della materia e la nascita allo spirito: il passaggio a un livello superiore di esistenza. Il numero 28 è il ciclo lunare, il tempo necessario al completamento del Passaggio»; cfr V. PISCIUNERI, *Sapienza Pitagorica Arithmos II. Numeri Misterici generati dalla Decade da 11 a 311.040.000.000.000*, pp. 40-41.

<sup>23</sup> La larghezza della croce interna risulta avere nelle quattro campate angolari dimensioni che variano da ml. 3,75 a ml. 3,77 (Figura 11). Tali differenze sono da imputare allo scostamento dei parametri murari e all'intonaco più o meno spesso (che non è stato inserito nel calcolo). Rapportando il valore unitario 0,315 cm. alla larghezza planimetrica della croce interna si evince, con un piccolo scarto, la presenza di 12 *pedes* bizantini (0,315 x 12= ml. 3,78). Inoltre la lunghezza della croce (Figura 11) risulta pari a 12,90 ml. (asse trasverso) e a ml. 12,94 (asse ingresso principale). Utilizzando il valore unitario 0,315 cm. si evince, ancora con lieve difetto, la presenza di 41 unità dimensionali (0,315 x 41= ml. 12,915). In quest'ultimo caso le differenze sono sicuramente legate alle modifiche operate nelle pareti che chiudono la croce (su cui furono un tempo posizionati altari e ingressi).

<sup>24</sup> Il numeri sacri 46, 41 e 12 potrebbero indicare il collegamento *mondo (46) > passaggio a un livello superiore di esistenza-rinascita (41) > perfezione in Cristo (12)*. Il notevole spessore delle murature acquisterebbe giustificazione anche nell'ipotesi di un messaggio criptico connesso al dimensionamento con i numeri sacri.

**PIEDE BIZANTINO = 0,315 ml.**

14,49 ml / 0,315 ml = 46

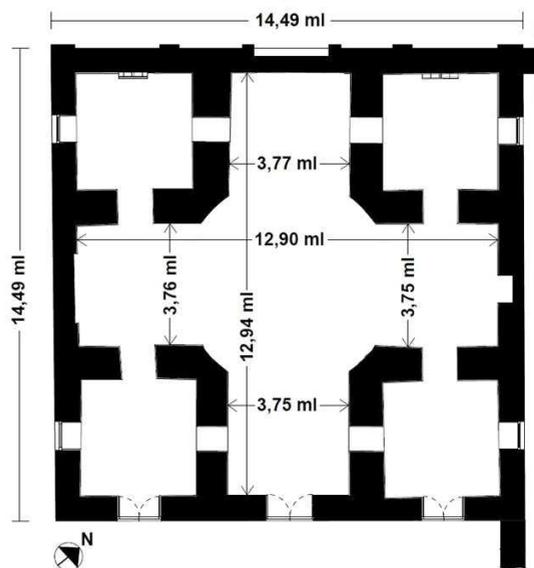


Figura 11 - Indagini sulle unità di misura utilizzate per il dimensionamento della struttura.

Figura 10 - Rapporti formali intercorrenti tra vari elementi architettonici della struttura.

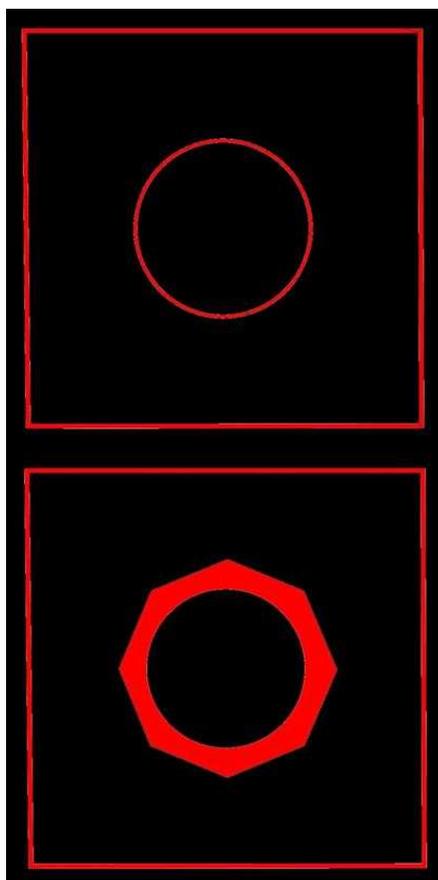


Figura 12 - Saggio eseguito nella superficie estradossale della copertura gradonata.





**Figura 13 - Resti del portico-esonartece.**

riempite con materiale leggero (sabbia e frammenti di laterizi), su cui sono state rinvenute parti di tegole, forse tracce di un antico sistema protettivo presente sulla copertura gradonata prima dell'intervento di Francesco Valenti (Figura 12).

Durante la recente campagna di indagini sono stati riscoperti anche i resti dell'esonartece/portico, su cui emergono, con chiara leggibilità, due tagli regolari (probabili accessi) posti in esatta corrispondenza dell'ingresso centrale e di quello laterale destro (Figura 13).

Il saggio più significativo ha riguardato il canale (cm. 0,32 x 17) che caratterizza la mezzeria interna della chiesa e la sua parte terminale di riferimento. Proseguendo lo scavo del 2010, le indagini hanno permesso di rinvenire una cavità/escavazione rettangolare (ml. 2,13 x 1,07 circa) ubicata sotto la cupola, in cui confluisce il canale centrale (Figure 14 e 15). La cavità, oggetto di modifiche e di un allargamento, è profonda un metro e sette centimetri.<sup>25</sup>

<sup>25</sup> Nell'escavazione sono stati rinvenuti i resti ossei di numerosi individui. Ciò attesta, per le epoche recenti, l'uso funerario della cavità.

La pulitura del canale (Figura 16), che discende con una piccola pendenza verso l'escavazione rettangolare, ha invece permesso di leggere un incavo centrale sottostante (Figura 17A), elemento che si ritrova con funzionalità idriche in condotti e canali rupestri anche nel nucleo superiore di Rometta.<sup>26</sup>

Le dimensioni e le ubicazioni dell'escavazione e del canale indicano in modo chiaro la volontà di porli al centro della struttura, in una funzione preminente, importante e di riferimento (Figura 18). La cavità posta sotto al sala cupolata evidenzia in modo particolare l'allineamento dei suoi due lati minori con l'inizio del braccio della croce inscritta e con le finestre che caratterizzano trasversalmente il prisma di copertura (Figura 19).

La regolarità e le definizioni formali presenti nel monumento romettese, tuttavia, cozzano con l'aspetto chiaramente rupestre (o non molto rifinito) dell'escavazione, del canale<sup>27</sup> e del piano tufaceo di imposta. Questi ultimi elementi sembrano, secondo una prima analisi, preesistenti alla struttura e forse legati ad un antico sistema di raccolta delle acque testimoniato dalle due cisterne limitrofe e da ricercate geometrie e simmetrie che contraddistinguono l'area esterna.<sup>28</sup>

Il canale centrale e l'escavazione posta sotto la cupola, apparendo peculiarità proprie delle tipologie battisteriali, sono stati indagati ricercando la loro funzionalità nell'antico rito battesimale per immersione.

Nella *Διδαχή τῶν Δώδεκα Ἀποστολῶν*, opera del I secolo d. C., si riporta che il battesimo doveva avvenire in acqua viva o corrente («ἐν ὕδατι ζῶντι»)<sup>29</sup>.

Nel II secolo, Giustino narra che i battezzandi venivano condotti in un luogo in cui era presente acqua per essere sottoposti ad un *bagno lustrale* («lavacrum in aqua tunc suscipiunt», «τὸ ἐν τῷ ὕδατι τότε λουτρὸν ποιοῦνται»)<sup>30</sup> Eusebio di Cesarea (265-

<sup>26</sup> L'escavazione presenta una piccola incavatura (pedarola) con la funzione di facilitare la discesa e la risalita (Figura 17B).

<sup>27</sup> Il canale è stato esplorato fino alla porta d'ingresso. Altre indagini, da condurre anche nello spazio esterno, permetteranno di acquisire informazioni dettagliate sulle sue caratteristiche.

<sup>28</sup> IMBESI, *Indirizzi e obiettivi progettuali per il recupero della chiesa di S. Maria dei Cerei di Rometta*, cit., pp. 64-66.

<sup>29</sup> «Περὶ δὲ τοῦ Βαπτίσματος, οὕτω Βαπτίσατε, ταῦτα πάντα πρεϊπόντες, βαπτίσατε εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐν ὕδατι ζῶντι. Ἐὰν δὲ μὴ ἔχῃς ὕδωρ ζῶν, εἰς ἄλλο ὕδωρ βάπτισον εἰ δ' οὐ δύνασαι ἐν ψυχρῷ, ἐν θερμῷ. Ἐὰν δὲ ἀμφοτέρω μὴ ἔχῃς, ἔκχεον εἰς τὴν κεφαλὴν τρεῖς ὕδωρ εἰς ὄνομα πατρὸς καὶ υἱοῦ καὶ ἁγίου πνεύματος» («Riguardo al battesimo, battezzate così: avendo in precedenza esposto tutti questi precetti, battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in acqua viva. Se non hai acqua viva, battezza in altra acqua; se non puoi nella fredda, battezza nella calda. Se poi ti mancano entrambe, versa sul capo tre volte l'acqua in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo») («Διδαχή τῶν Δώδεκα Ἀποστολῶν», in E. CAPPIS, T. E. PAGE, W. H. D. ROUSE, a cura di, *The Apostolic Fathers: I Clement, II Clement, Ignatius, Polycarp, Didache, Barnabas*, The Loeb classical library, Londra-New York 1919, vol. I, VII 1-3, pp. 318, 320; *Didachè*, Documenta Catholica Omnia-De Ecclesiae Magisterio, VII, 1-3; G. CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma: analisi architettonica e topografica*, Tesi di diploma di Specializzazione in Archeologia cristiana, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Relatore prof.ssa Francesca Romana Stasolla, A.A. 2011-2012, p. 6).

<sup>30</sup> «Deinde eo ducuntur a nobis, ubi aqua est, et eodem regenerationis modo regenerantur, quo et ipsi sumus regenerati. Nam in nomine parentis universorum ac Domini Dei ac Salvatoris Jesu Christi et Spiritus sancti lavacrum in aqua tunc suscipiunt»; «Ἐπειτα ἄγονται ὑφ' ἡμῶν ἐνθα ὕδωρ ἐστὶ καὶ τρόπον

340), nella Εκκλησιαστικῆς ἱστορίας (*Storia Ecclesiastica*), riportava allo stesso modo che i battezzati erano purificati attraverso un bagno divino («θείῳ λουτρῶ»)³¹.

La Traditio Apostolica, opera del III secolo, riferiva poi che l'acqua da utilizzare per il battesimo doveva discendere dall'alto («Sit aqua fluens in fonte vel fluens de alto»)³², mentre S. Ambrogio (339/40-397), nel *De Sacramentis*, assimilava il fonte battesimale ad una tomba («fons quasi sepultura est»)³³.

Le Constitutiones Apostolicae (375-380), inoltre, sottolineavano che il battezzando doveva discendere nell'acqua («εἰς ὕδωρ καταβαίνει»)³⁴, e Cassiodoro, infine, nel VI secolo, affermava che nel battistero della diocesi rurale di Marcellianum il rito era somministrato per mezzo dell'acqua di una sorgente che attraversava l'area del luogo sacro.³⁵

Da queste descrizioni si acquisiscono elementi e caratteristiche esistenti nel monumento di Rometta, tra cui la presenza del canale di adduzione e la discesa dell'acqua verso la vasca incavata in cui veniva conferito il battesimo-bagno divino³⁶ (Figure 20 e 21).

La forma rettangolare dell'escavazione romettese, tendente a diventare quadrata nel fondo (ml. 1,79 x 1,68 circa),³⁷ poi, potrebbe rievocare, secondo noti concetti del primo cristianesimo, il rapporto rettangolo-tomba di Cristo.³⁸ Forme rettangolari di piscine-

ἀναγεννήσεως, ὃν καὶ ἡμεῖς αὐτοὶ ἀναγεννήθημεν, ἀναγεννῶνται. Ἐπ' ὀνόματος γὰρ τοῦ Πατρὸς τῶν ὅλων καὶ Δεσπότης θεοῦ, καὶ τοῦ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ Πνεύματος ἁγίου, τὸ ἐν τῷ ὕδατι τότε λουτρὸν ποιοῦνται» (J. P. MIGNÉ, a cura di, *Ejusdem Justini Apologia prima pro christianis*, Documenta Catholica Omnia-De Ecclesiae Patribus Doctoribusque, 1844-1845, I-61-3, pp. 419-420; CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., pp. 4-5).

³¹ «[...] ἐκ δὴ τούτων τὰς ἀκηράτους ψυχὰς θείῳ λουτρῶ χρυσοῦ δίκην ἀποσμηχθείσας παραλαβόν [...]» (*le anime pure, purificate come l'oro con un bagno divino*); cfr EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Historia ecclesiastica*, Documenta Catholica Omnia- De Ecclesiae Patribus Doctoribusque, X, 64, p. 172; CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., p.14.

³² *Traditio Apostolica*, XXI, 2; CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., p. 11.

³³ «Ergo aqua de terra, possibilitas autem vitae nostrae non admittebat ut terra opereremur, et de terra resurgeremus. Deinde non terra lavat, seda qua lavat; ideo fons quasi sepultura est» (J. P. MIGNÉ, a cura di, *Ambrosius-De Sacramentis Liber Sex*, Documenta Catholica Omnia. De Ecclesiae Patribus Doctoribusque, 1844-1845, II-V-19, p. 429). Anche Paolo di Tarso e Giovanni Crisostomo assimilavano il battesimo alla tomba, nell'accezione di morte e rinascita a vita nuova in Cristo attraverso l'acqua.

³⁴ «εἰς ὕδωρ μόνον καταβαίνει ὁ βαπτίζομενος»; «qui baptizatur in aquam tantum descendit» (*Constitutiones Sanctorum Apostolorum*, in J. B. COTELERIUS, a cura di, *SS. Patrum qui temporibus apostolicis floruerunt*, apud R. & G. Wetstenios, *Amsterdam* 1724, vol. I, VII, 44, p. 385; CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., pp. 19-20).

³⁵ CASSIODORO, *Variae*, VIII, 33; T. MOMMSEN, a cura di, *Cassiodori Senatoris Variae*, apud Weidmannos, Berlino 1894, pp. 262-263.

³⁶ La forma dell'escavazione romettese sembra richiamare il battesimo per immersione con la testa del battezzando posizionata in asse con il centro della cupola.

³⁷ L'escavazione fu oggetto di un allargamento e di modifiche che variarono la sua originaria centralità nella struttura. Altre indagini devono essere condotte per individuare le sue fasi cronologiche di utilizzo, considerando anche, per le epoche recenti, l'uso funerario.

³⁸ C. M. PAOLUCCI, *Le origini e le forme del Battistero*, BTA, Bollettino Telematico dell'Arte, 3 Maggio 2003, n. 320. Secondo Pasquale Testini, «nel quadrato e nel rettangolo si rievocano la tomba del Cristo, la Croce, le 4 parti del mondo, il tetragramma di Jahweh (nome ebraico del Signore), i 4 Vangeli» (P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Edipuglia, Bari 1980, p. 633).



**Figura 14 - Escavazione che è stata rinvenuta sotto la sala cupolata.**



**Figura 15 - Escavazione che è stata rinvenuta sotto la sala cupolata.**



**Figura 16 - Canale che caratterizza la mezzeria interna della chiesa.**

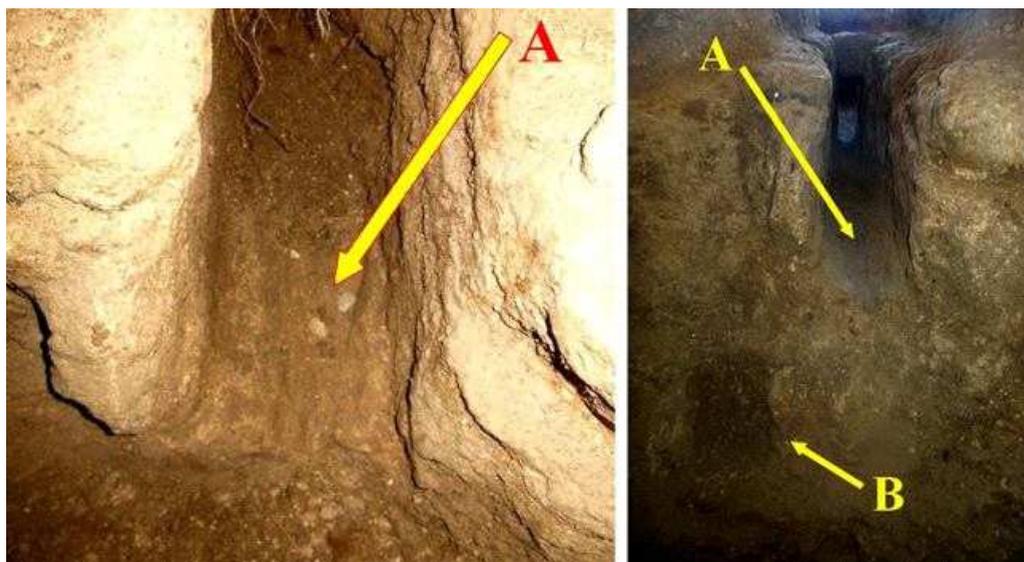


Figura 17 - Incavo che caratterizza il canale (A) e pederola (B) per facilitare la discesa e la risalita.

vasche battesimali sono state riscontrate anche nei battisteri di Gül Baktschè (Anatolia), Eleona, Evron (Palestina)<sup>39</sup> e Sabratha (Libia).<sup>40</sup>

Risulta al contrario molto difficile trovare similitudini iconografiche tra la struttura romettese e le tipologie battisteriali note, considerando, come è stato fatto notare più volte, che gli edifici battesimali autonomi presentavano una pianta centrale derivata da altre tipologie di monumenti, quali i mausolei e i martyria.

Il passaggio da una piccola piscina battesimale con scalini (IV secolo) ad una forma quadrilatera di battistero (V-VI secolo) è attestato nel grande complesso ecclesiastico di Karm Abu Mina (Egitto). La distribuzione quadrilatera del battistero era formata da varie stanze e da un cortile colonnato che attorniavano la sala centrale in cui avveniva il rito battesimale (Figura 22). L'ingrandimento del complesso egiziano è stato giustificato con il cambiamento del rito che dal V secolo prevedeva la presenza di nuovi ambienti accessori.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> TESTINI, *Archeologia cristiana*, cit., p. 633.

<sup>40</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Il complesso paleocristiano a nord del teatro di Sabratha*, in «Quaderni di Archeologia della Libia» 14 (1991), pp. 181-187; R. M. BONACASA CARRA, «Il complesso paleocristiano a nord del teatro di Sabratha: una revisione critica», in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986*, École Française de Rome, Roma 1989, pp. 1918-1919.

<sup>41</sup> P. GROSSMANN, *Christliche Architektur in Ägypten*, Leida 2002, figure 21a e 21b; P. GROSSMANN, *Report on the excavations at Abu Mina in spring 1997*, in «BSAC» 38 (1999), pp. 65-69; P. GROSSMANN, *Die durch liturgische Änderungen veranlassten Umbauten im Baptisterium von Abu Mina*, in M. ALTRIPP, C. NAUERH, a cura di, *Architektur und Liturgie (Akten des Kolloquiums vom 25. Bis 27. Juli 2003 in Greifswald)*, Wiesbaden 2006, pp. 83-89. La *Traditio Apostolica* del III secolo riferiva che il battesimo, nella domenica di Pasqua, era scandito dalle seguenti fasi: preghiera sull'acqua, benedizione degli oli sacri da parte del vescovo, rinuncia a Satana, prima unzione pre-battesimale, discesa nel fonte battesimale dei battezzandi (dopo essersi spogliati) insieme ad un ministro (diacono o presbitero), interrogazione sul

Anche il battistero di Qal'at Sem'an (antica Dura Europos, Siria), edificato tra il 476 e il 490, era caratterizzato da un portico e da un sistema di vani disposti attorno alla sala centrale ottagonale in cui avveniva il rito battesimale<sup>42</sup> (Figura 23).

Il monumento romettese, poi, come è stato fatto rilevare da Salvatore Giglio e Massimo Lo Curzio,<sup>43</sup> presenta importanti riscontri planimetrici con il battistero della chiesa episcopale (basilica A) di Caričin Grad (Iustiniana Prima, Serbia), databile al VI secolo, caratterizzato dalla pianta quadrata e dalla croce inscritta con i bracci absidati, e avente quattro vani angolari muniti di accessi<sup>44</sup> (Figura 24). Le strutture battisteriali subirono semplificazioni a partire dal VI-VII secolo a causa del passaggio dal rito dell'immersione a quello dell'aspersione, e iniziarono a presentare solo il deambulatorio (senza vani

*Symbolon* e immersione per tre volte nell'acqua, unzione post-battesimale con l'olio per l'esorcismo da parte di un presbitero, seconda unzione post-battesimale sul capo col *signum crucis* da parte del vescovo e infine la celebrazione eucaristica insieme con gli altri fedeli. S. Ambrogio (339/40-397), nel *De Sacramentis*, descriveva per il battesimo le seguenti fasi: arrivo al fonte del battezzando, benedizione dell'acqua battesimale da parte del vescovo, confessione pubblica dei peccati, interrogazione del battezzando sulla formula trinitaria, triplice immersione nel fonte battesimale, preghiera di benedizione impartita sul battezzato, unzione post-battesimale sul capo, rito della lavanda dei piedi, rito della *consignatio* e partecipazione alla celebrazione eucaristica. Nelle *Catechesi Prebattesimali* di Giovanni Crisostomo (344/354-404) le fasi del battesimo erano le seguenti: riunione dei catecumeni in un solo luogo e loro preghiera, esorcismo (rinuncia a Satana), professione di fede con l'adesione a Cristo, doppia unzione pre-battesimale del catecumenato da parte del ministro, imposizione delle mani e benedizione secondo la formula trinitaria, deposizione delle vesti, triplice immersione nella vasca battesimale assistiti da un ministro, recita da parte del vescovo di una preghiera, bacio santo di riconciliazione e partecipazione alla celebrazione eucaristica. Le *Constitutiones Apostolicae* (375-380), invece, articolavano il rito battesimale nelle seguenti fasi: catechesi pre-battesimale, imposizione delle mani da parte di un catechista sul candidato, seconda fase catechetica, digiuno, rinuncia a Satana, adesione a Cristo e professione di fede secondo la formula trinitaria, benedizione dell'olio e unzione pre-battesimale del candidato, benedizione dell'acqua battesimale invocando la Trinità, battesimo e unzione post-battesimale con l'olio crismale. Per i riti battesimali sopra esposti si veda CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., pp.10-12, 15-20.

<sup>42</sup> TESTINI, *Archeologia cristiana*, cit., p. 627; J. L. BISCOP, J. P. SODINI, *Travaux à Qal'at Sem'an*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986*, École Française de Rome, Roma 1989, pp. 1683-1687; N. TENA, *Baptisterios Paleocristianos. Magnificencia o simplicidad arquitectónica*, in «*Analecta Sacra Tarraconensia*» 60 (1987), pp. 226-227. Anche i battisteri di Dermech (Cartagine) e Aquileia presentavano pianta quadrata, ma con distribuzioni totalmente differenti da quelle presenti nel monumento romettese (N. DUVAL, *L'évêque et la cathédrale en Afrique du Nord*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986*, École Française de Rome, Roma 1989, p. 360; TESTINI, *Archeologia cristiana*, cit., p. 623; O. BRANDT, *Il battistero cromaziano*, in G. CUSCITO, T. LEHMANN, *La basilica di Aquileia. Storia, archeologia ed arte. Antichità Altoadriatiche 69-1*, Trieste 2010, pp. 323-354). La necessità di avere vari ambienti per i riti dell'iniziazione cristiana (battesimo e cresima) fu riferita anche da Eusebio di Cesarea (265-340) e da Cirillo (313/315-387); si veda CIRSONE, *I battisteri paleocristiani di Roma*, cit., pp. 14, 22-23.

<sup>43</sup> S. GIGLIO, M. LO CURZIO, *Il San Salvatore di Rometta alla luce dei moderni studi sull'Architettura altomedievale*, cit. pp. 76-77; S. GIGLIO, *La Chiesa di Santa Maria dei Cerei a Rometta*, in *Rometta e la chiesa bizantina di S. Maria dei Cerei*, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2013, p. 48.

<sup>44</sup> N. DUVAL, *L'architecture religieuse de Tsaritchin Grad dans le cadre de l'Illyricum oriental au VIe siècle*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin. Actes du colloque de Rome (12-14 mai 1982)*, École Française de Rome, Roma 1984, pp. 405, 407, 415. Di questo battistero sono sopravvissuti soltanto pochi resti.

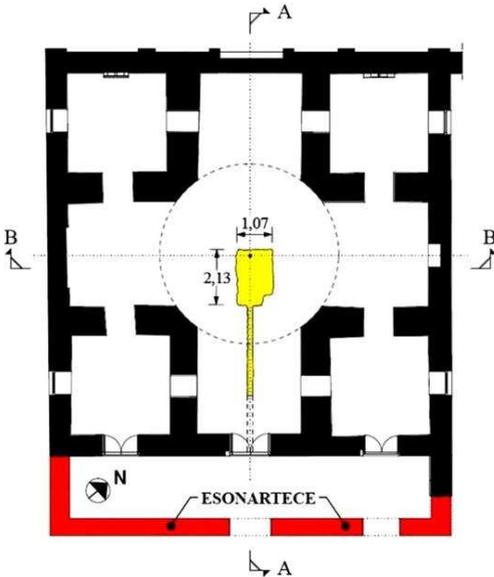


Figura 18 - Strutture sottolivello che sono state individuate nelle recenti indagini.

funzione di battistero al monumento romettese, che è anche caratterizzato dai resti di un portico/esonartece (caratteristica, ampiamente documentata, delle tipologie battisteriali) e da arcaici e pregevolissimi elementi architettonici (archi a testa di chiodo, volte a botte e a crociera, inserzioni in *opus mixtum*).

L'orientamento occidentale della fabbrica, che cozza con la secolare destinazione a chiesa, trova soprattutto giustificazione, come è già stato fatto

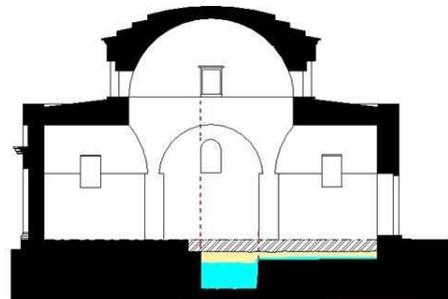
<sup>45</sup> G. CIRSONE, *Gli edifici battesimali dell'Apulia tardoantica: tipologie architettoniche, ruoli e funzioni*, Tesi di laurea in Archeologia Cristiana, Università degli Studi di Foggia. Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore prof.ssa Roberta Giuliani, A.A. 2004-2005, pp. 62-79.

<sup>46</sup> Questo saggio illustra sinteticamente tutte le indagini condotte e fornisce le prime sommarie considerazioni. Allo stato attuale non è possibile interpretare i diversi ambienti del monumento romettese poiché sono necessari interventi conoscitivi da attuare attraverso la rimozione dell'intonaco interno e una campagna di scavo (considerando anche alcune indefinite e piccole strutture sepolte che sono state individuate dal georadar). Risulta altresì importante indagare in toto, attraverso l'asportazione dei composti isolanti e delle superfetazioni, le caratteristiche della copertura gradonata e delle superfici orizzontali esterne. Indagini approfondite consentiranno anche di ottenere informazioni sulle altre modifiche/destinazioni funzionali che il monumento ha subito nel corso dei secoli.

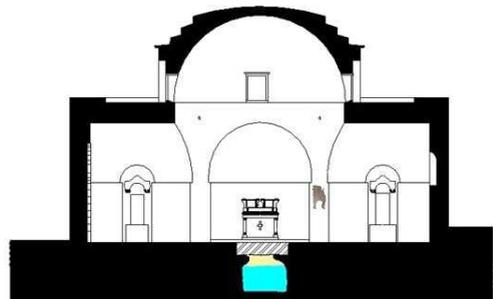
annessi), accentrando così tutte le fasi del battesimo in un solo momento.<sup>45</sup>

La fabbrica di Rometta potrebbe dunque inserirsi, secondo la tradizione rituale paleocristiana, in una facies realizzativa compresa tra il V e il VI secolo e legata alla necessità di avere ambienti annessi alla sala battesimale.<sup>46</sup>

I rinvenimenti operati e le considerazioni espresse inducono quindi ad attribuire la



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

Figura 19 – L'escavazione centrale e il suo rapporto con la struttura.

rilevare,<sup>47</sup> con la presenza di una limitrofa basilica da individuare con indagini più approfondite.<sup>48</sup>

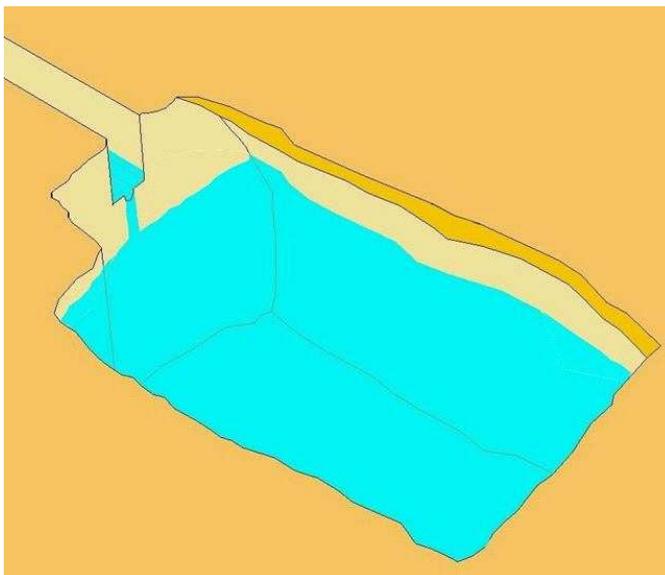


Figura 20 - Schema di utilizzo come canale di adduzione e vasca.

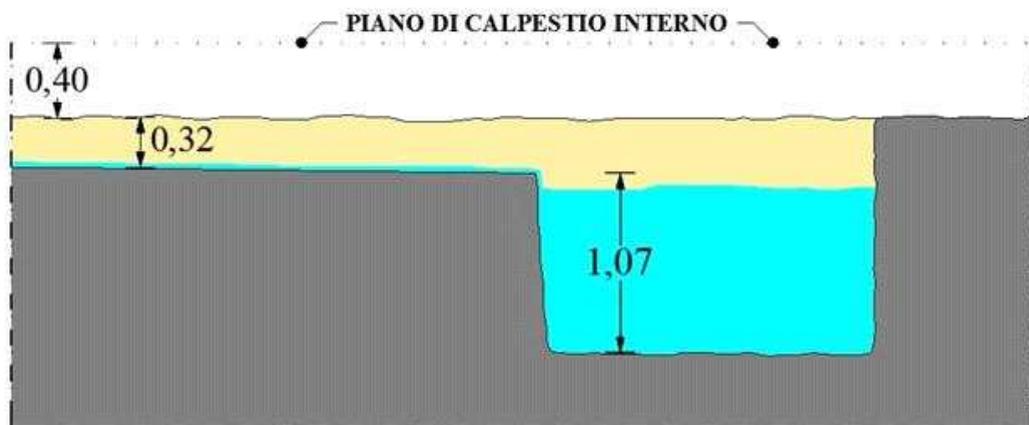


Figura 21 - Schema di utilizzo, in sezione longitudinale, come canale di adduzione e vasca.

<sup>47</sup> S. GIGLIO, M. LO CURZIO, *Il San Salvatore di Rometta alla luce dei moderni studi sull'architettura altomedievale*, cit. p. 77; S. GIGLIO, *La Chiesa di Santa Maria dei Cerei a Rometta*, cit., p. 51.

<sup>48</sup> Le indagini da effettuare nell'area esterna devono essere condotte confrontando i rinvenimenti e le presenze storiche con le antiche cartografie dell'area, tra cui spicca la planimetria del monumento romettese e degli edifici adiacenti (1915-1927, *Vertenza Pollicino per una costruzione abusiva*, N. corda 58.3) che è oggi custodita presso l'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina (M. VINCI, a cura di, *L'Archivio storico della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina: inventario*, Regione siciliana-Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Palermo 2015, pp. 40, 88).

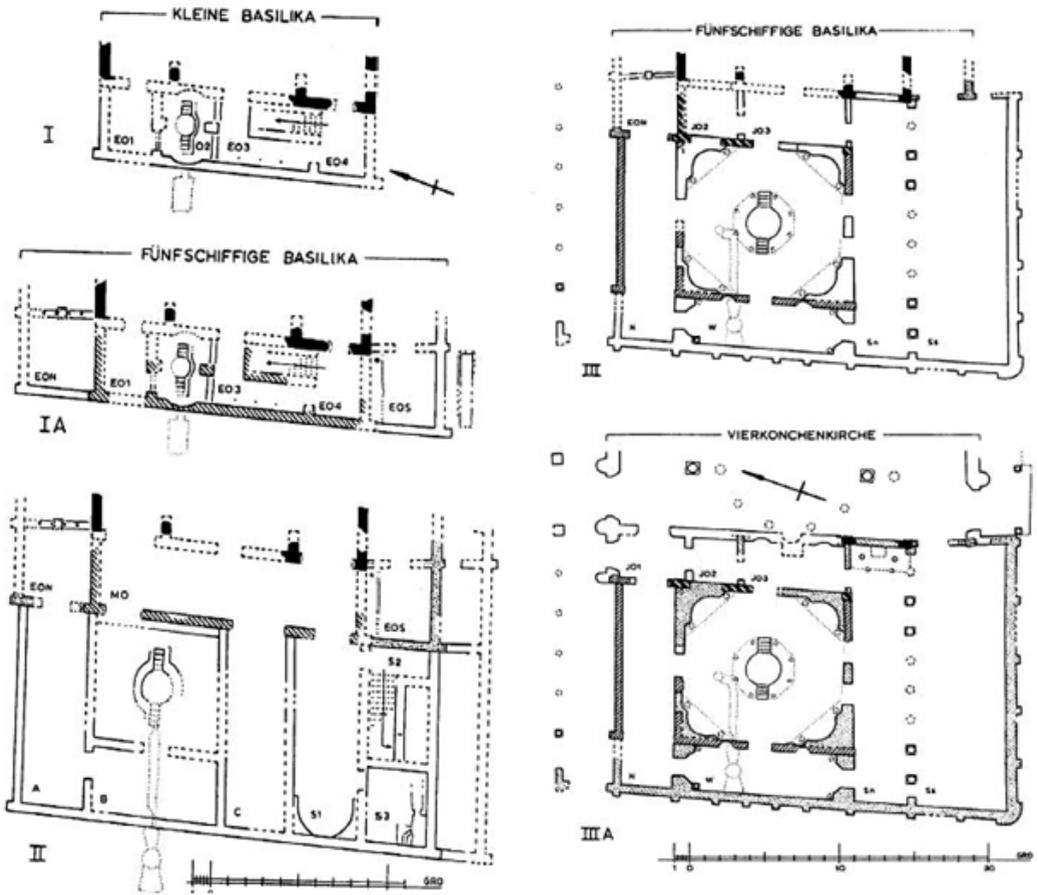


Figura 22 - Fasi realizzative del battistero di Abu Mina (P. GROSSMANN, *Christliche Architektur in Ägypten*, Leida 2002, figg. 21a e 21b). La fase IIIA è ritenuta di epoca giustiniana.

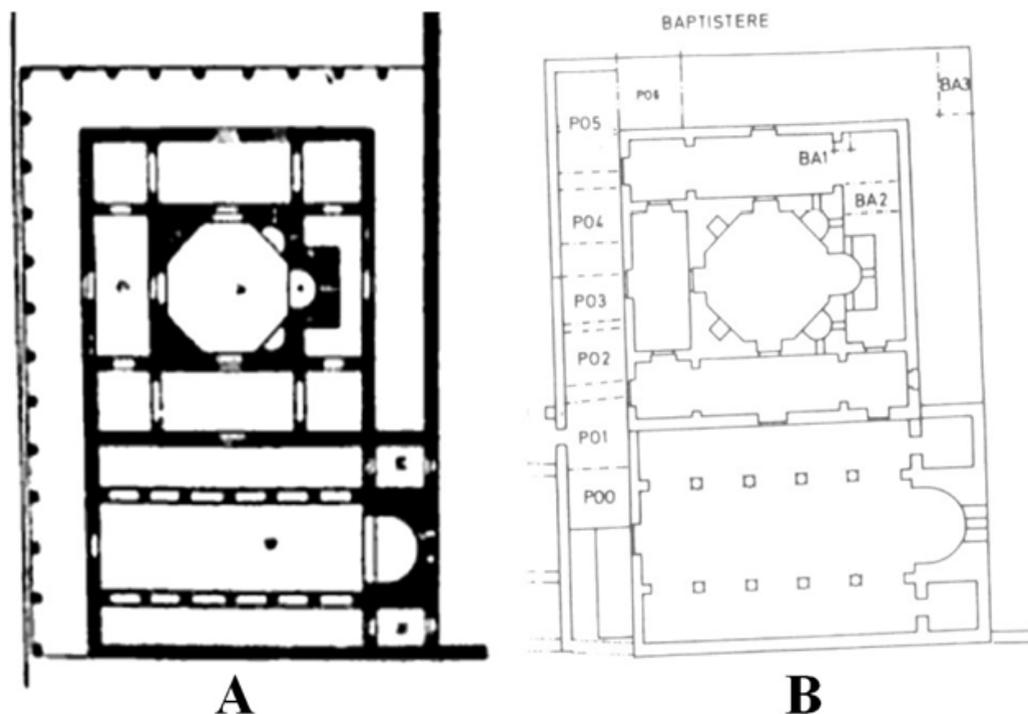


Figura 23 - Ricostruzione del battistero di Qal'at Sem'an (A = P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Edipuglia, Bari 1980, p. 627; B = J. L. BISCOP, J. P. SODINI, *Travaux à Qal'at Sem'an*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne*. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986, École Française de Rome, Roma 1989, p. 1685).

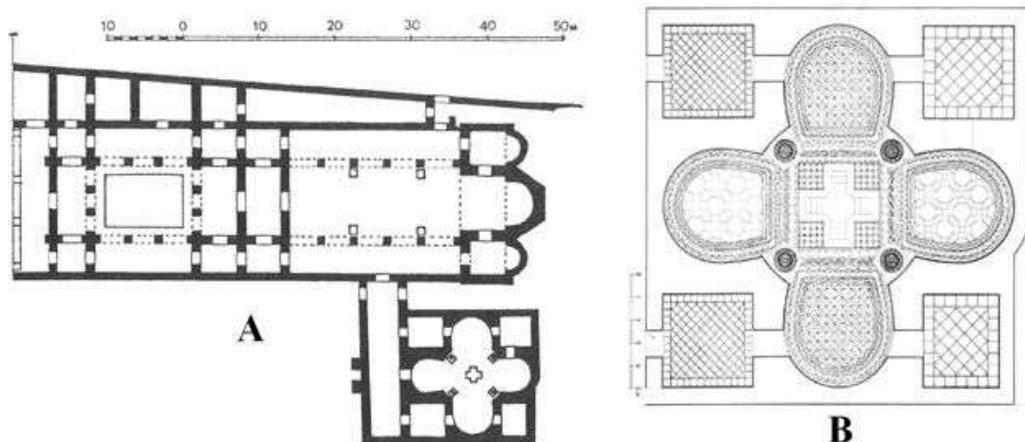


Figura 24. Ricostruzione (A=Popovič, B=Vasič) della basilica e del battistero di Caričin Grad (N. DUVAL, *L'architecture religieuse de Tsaritchin Grad dans le cadre de l'Illyricum oriental au VI<sup>e</sup> siècle*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*. Actes du colloque de Rome (12-14 mai 1982), École Française de Rome, Roma 1984, pp. 405, 415).